



Commissione per le proposte di modifica di Statuto

VERBALE n. 33 del 27 ottobre 2008

		P	Ass.	Ass.g.		P	Ass.	Ass.g.
1	Prof. Giorgio Cavallini <i>Delegato del Rettore</i>	x						
2	Prof. Giuseppe Petralia <i>Presidente Collegio direttori dei dipartimenti</i>	x						
3	Prof. Antonio Lucacchini <i>Decano dei Presidi di facoltà</i>	x						
4	Sig. Francesco Distefano <i>Presidente Consiglio degli studenti</i>	x						
	<i>Rappresentanti dei professori di I fascia</i>				<i>Rappresentanti degli studenti</i>			
5	Prof. Francesco Giunta	x			25 Sig. Alessandro Principi		x	
6	Prof. Giulio Soldani,	x			26 Sig. Eleonora Lucy Leyton Reyes	x		
7	Prof. Gianfranco Denti,	x			27 Sig. Giuseppe Gonnella		x	
8	Prof. Bruno Neri,	x			28 Sig. Chiara Sabatini		x	
9	Prof. Roberto Sbrana,	x			29 Sig. Giuseppe Brunetti		x	
					<i>Rappresentanti settori culturali</i>			
	<i>Rappresentanti dei professori di II fascia</i>				30			
10	Prof. Anna Maria Rossi	x			31 Prof. Roger Fuoco	x		
11	Prof. Fabio Monzani	x			32 Prof. Gino Santoro		x	
12	Prof. Alessandro Tani	x			33 Prof. Emilio Vitale			x
13	Prof. Mauro Sassu			x	34 Prof. Guido Carpi		x	
14	Prof. Alessandro Volpi		x		35 Prof. Giovannagelo De Francesco		x	
	<i>Rappresentanti dei ricercatori</i>				36 Prof. Antonio Paparelli <i>Rappr. personale docente in Consiglio di Amm.ne</i>		x	
15	Dott. Alberto Bionda	x			37 Dott. Francesco Giorgelli <i>Rappr. personale tecnico amm.vo in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne</i>	x		
16	Dott. Giuseppe Zocco			x	38 Sig. Maurizio Falsone <i>Rappr. Studenti in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne</i>		x	
17	Dott. Ilaria Lolli	x						
18	Dott. Domenica Romagno		x					
19	Dott. Andrea Andreucci	x						
	<i>Rappr. personale tecnico-amm.vo</i>							
20	Sig. Andrea Degl'Innocenti			x				
21	Sig. Maria Termine	x						
22	Sig. Marco Barontini	x						
23	Dott. Antonella Magliocchi			x				
24	Dott. Simonetta Menchelli	x						

Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo
Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici

Lunedì 27 ottobre si è riunita alle ore 15,30 nella Chiesa di San Paolo all'Orto - Piazza S. Paolo all'Orto n. 20 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo. Il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni;
- 2. Approvazione verbali;
- 3. Approvazione Titolo III-Organismi centrali, art. 30 comma 3 e seguenti (ex Titolo II)
- 4. Varie ed eventuali.

Il prof. Denti chiede un minuto di raccoglimento per onorare la perdita della madre del Presidente.

Il Presidente ringrazia sentitamente per la manifestazione d'affetto dei colleghi.

Il Presidente apre la seduta giustificando l'assenza del dott. Zocco e della dott.ssa Magliocchi. Pone poi in votazione il verbale del 29 settembre che viene approvato a voti unanimi. Propone una modifica all'ordine del giorno e cioè discutere solo fino alle ore 17 gli articoli del Titolo III "Organismi Centrali" a partire dal comma 3 dell'articolo 30 in modo da poterlo terminare e trasmettere al Senato Accademico i primi 3 Titoli dello Statuto approvati dalla Commissione. Propone che nella prossima seduta vengano esaminati gli articoli in discussione nella seduta odierna nel caso non siano stati oggi completati e che venga poi discussa la proposta alternativa preannunciata dal dott. Bionda. Con la modifica dell'ordine del giorno dalle ore 17 in poi il prof. Lucacchini potrà illustrare una proposta alternativa elaborata insieme ad altri componenti della Commissione. Pone quindi in discussione il comma 3 dell'articolo 30 che così recita:

Articolo 30 – Il Senato accademico: funzioni e composizione

.....
3. *Il senato accademico è composto da:*

- a. *il rettore;*
- b. *dodici/tredici rappresentanti dei direttori delle scuole e delle unità di ricerca, suddivisi per i settori culturali, elencati nella tabella A allegata designati secondo specifico regolamento NO va stabilito qui (almeno i principi);*
- c. *due/tre rappresentanti dei professori di ruolo di prima fascia;*
- d. *due/tre rappresentanti dei professori di ruolo di seconda fascia;*
- e. *due/tre rappresentanti dei ricercatori di ruolo;*
- f. *cinque rappresentanti del personale tecnico-amministrativo;*
- g. *sei rappresentanti degli studenti, di cui uno eletto tra i dottorandi e gli specializzandi;*
- h. *il direttore amministrativo, che esercita anche le funzioni di segretario ed ha voto consultivo.*

4. *Alle sedute del senato accademico partecipa, senza diritto di voto, il prorettore vicario.*

5. *I rappresentanti di cui alle lettere c, d ed e del precedente comma 3 sono eletti sulla base di LISTE. Per ciascuna rappresentanza l'elettorato attivo spetta al personale della categoria rispettiva in ruolo nell'ateneo.ecc (rinvio ad un regolamento che preveda anche i subentri).*

6. *I rappresentanti del personale tecnico-amministrativo sono eletti da tutto il personale tecnico-amministrativo in servizio assunto a tempo indeterminato (LISTE, ecc)..*

7. *I rappresentanti degli studenti sono eletti da tutti gli studenti regolarmente iscritti all'Università (LISTE, ecc)...*

8. *I rappresentanti dei direttori delle scuole e del personale tecnico-amministrativo durano in carica tre anni, i rappresentanti degli studenti e dei dottorandi e specializzandi durano in carica due anni.*

9. *I rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e degli studenti sono eletti sulla base di candidature ufficiali (LISTE?) e sono nominati con decreto del Rettore.*

10. *Il senato opera utilizzando in fase istruttoria le seguenti commissioni permanenti costituite da membri del senato:*
- i. *Commissione ricerca*
 - ii. *Commissione didattica*
 - iii. *Commissione personale docente e tecnico-amministrativo*
 - iv. *Commissione edilizia*
 - v. *Commissione bilancio*
11. *La commissione di cui al precedente punto e. integrata dal collegio dei revisori dei conti, ne acquisisce il parere e predispone gli atti contabili per la conseguente approvazione in senato. Forse è opportuno prevedere la presenza dei revisori anche (soprattutto) nelle sedute del consiglio d'ateneo in cui si approvano i bilanci.*

Entrano nella sala il prof. Sassu, il prof. De Francesco e la dott.ssa Romagno.

Il Presidente precisa che, relativamente alla composizione del Senato Accademico, nel testo proposto non sono stati ancora definiti i criteri secondo i quali vengono designati i Direttori delle Scuole che dovranno far parte del Senato Accademico né quelli secondo i quali dovrà essere effettuata la rotazione dei medesimi. La sua idea sarebbe quella che durante il mandato di 6 anni del Rettore tutti i Direttori delle Scuole possano partecipare ai lavori del Senato Accademico. Si scusa se non ha ancora definito il testo che sullo schermo appare sottolineato in giallo e si riserva di provvedere per la prossima seduta. Nella composizione del Senato fanno parte i rappresentanti dei professori di ruolo di prima fascia, di seconda fascia e ricercatori e chiede che venga stabilito se debbano essere 2 o 3 per ciascuna categoria. Ci devono poi essere 5 rappresentanti del personale tecnico-amministrativo, 6 rappresentanti degli studenti di cui uno eletto tra i dottorandi e gli specializzandi e il Direttore Amministrativo con funzioni di segretario, partecipa inoltre il Prorettore vicario senza diritto di voto. Ritieni, tuttavia, importante che partecipi alle sedute perché in assenza del Rettore deve avere conoscenza diretta di quanto avviene nel Consesso. Inoltre alle sedute del Senato Accademico possono partecipare – su richiesta del Presidente e su specifici punti all'ordine del giorno - persone esterne. Chiede alla Commissione di esprimere la propria opinione. Passa poi ad illustrare la tabella "A": a suo avviso, il numero dei Direttori membri del Senato Accademico dovrebbe essere in relazione al settore culturale di appartenenza. Propone, quindi, 3 Direttori per il settore culturale che fa capo alla attuale Facoltà di scienze e questo numero consentirebbe una sorta di alternanza nella rappresentatività del settore culturale. Tre dovrebbero essere i rappresentanti del settore culturale di Medicina e Farmacia e cioè i Direttori delle Scuole e i Presidenti delle Unità di ricerca, laddove esistano; 2 rappresentanti per il settore di Ingegneria; 2 rappresentanti per il settore culturale di Lettere e Lingue; 2 rappresentanti per il settore culturale di Economia, Giurisprudenza e Scienze politiche ed infine 2 rappresentanti per il settore culturale di Veterinaria e Agraria. Il settore culturale di Scienze è quello che forse è più sacrificato, 3 rappresentanti, infatti, possono essere una limitazione. Bisogna comunque considerare che molti docenti dell'area di Scienze svolgono la propria attività didattica in altre aree.

Il prof. Denti premette che è necessario chiarire alcuni aspetti relativi alla presentazione di nuove proposte. Ritieni che se la Commissione conferma la volontà di chiedere al Senato Accademico un giudizio sullo stato dell'arte su quanto elaborato, tutto ciò che sarà trasmesso al Senato debba avere lo stesso grado di dettaglio. Quindi chiede che anche le altre proposte debbano essere definite in tutti i particolari per essere presentate e poi essere sottoposte al voto della Commissione. Per procedere ad un confronto degli elaborati è necessario che ogni proposta sia articolata nei dettagli e propone - se la Commissione è d'accordo - di predisporre un calendario di sedute per discutere esclusivamente delle proposte alternative a quella ad oggi esaminata dalla Commissione. Per quanto riguarda la discussione afferma di aver auspicato un numero di Direttori tale che i Direttori delle Unità di ricerca siano equiparati ai Direttori delle Scuole. Infatti riterrebbe opportuno che del Senato Accademico facessero parte tutti i Direttori delle Scuole in un numero di mandati predefiniti. Se poi il Regolamento che deve essere approntato farà riferimento alle strutture scientifiche, ciò sarebbe più plausibile rispetto alle Aree a livello statutario e all'escamotage di

prevedere che su due rinnovi di Senato Accademico tutti i Direttori di Scuole debbano far parte del Senato Accademico. Le Aree in termini statutarî non sono ammissibili. Propone un numero di rappresentanti in Senato di Direttori di Scuole e di Unità di ricerca tale che tutti siano rappresentati nel mandato pluriennale dell'Organo salvaguardando il principio che nel tempo nessuno è escluso.

La prof.ssa Rossi trova che la formulazione proposta per la composizione del Senato sia molto contraddittoria rispetto a quello che più volte era stata discussa in Commissione. Ritene che occorra ristrutturare la composizione proposta per il Senato con rappresentanze sì che questo Organo sia rappresentativo e dell'attività di didattica che di ricerca. Precisa che di fatto viene ripresa la situazione attuale in cui, invece, di esserci i Presidi delle Facoltà ci sono dodici Direttori delle Scuole che fanno riferimento alle Facoltà che la Commissione ha cercato di superare come strutture. Non può fare a meno di manifestare le proprie perplessità circa la rappresentanza del settore tecnico-amministrativo che già la lasciano perplessa per quanto riguarda il Consiglio di Amministrazione figuriamoci per quanto riguarda il Senato Accademico che deve essere un Organo che svolge funzioni di programmazione che travalicano le distinzioni per Facoltà e quindi anche per Area, quelle per fascia o per ruolo all'interno dell'Università. L'attuale Governo dell'Ateneo è imbrigliato dagli interessi particolari che impediscono una programmazione ad ampio respiro tra quelle che sono le pur legittime esigenze delle varie Aree culturali e delle varie fasce. Vedere svilita la funzione programmatoria del Senato sarebbe grave, ribadisce che questa formulazione è contraddittoria rispetto al lavoro sinora svolto ed incapace di correggere quelli che sono i difetti dello Statuto vigente.

Il dott. Giorgelli afferma di condividere le osservazioni relative alla presentazione di nuove proposte fatte dal prof. Denti. E' d'accordo anche con il Presidente di trasmettere al Senato Accademico proposte alternative. Per quanto riguarda la composizione del Senato condivide parte di quanto detto dalla prof.ssa Rossi e parte di quanto proposto dal prof. Denti. Comprende che il vero problema sia quello che il Senato abbia una radice della realtà di ciò che vivono le Scuole. È pur vero che tanti problemi si sono creati in questo Senato perché non ha saputo prendere le opportune decisioni. La composizione federativa ha creato problemi e li creerà anche in futuro. Ritene comunque che nell'arco del mandato del Rettore di 6 anni ci potrebbe essere una composizione del Senato che varia ogni tre anni.

Il prof. Giunta ritiene che non vi sia stato un tempo sufficiente affinché le mozioni possano essere state esaminate e discusse con pari dignità. Si augura che questo tempo ci sia: comunque ritiene che i componenti la Commissione debbano contribuire ad esaminare ogni altra ipotesi alternativa. Per quanto concerne l'ipotesi al momento in discussione, ritiene la rotazione assolutamente improponibile, o meglio critica. Molto difficile da mantenere e da creare in modo da mantenere un equilibrio. A suo avviso, è contraddittorio che la Commissione abbia previsto che i Direttori della Scuola abbiano un mandato di 5 anni e il mandato del Rettore sia di 6 anni: nella rotazione, quindi, bisognerebbe calcolare per mesi anziché per annualità. Esprime un giudizio positivo in merito all'ipotesi presentata dal Presidente mentre ha forti dubbi in merito alla rotazione.

Il prof. Lucacchini fa presente che la pressione fatta per presentare la proposta in data odierna è legata al fatto che sta esaurendo il proprio mandato di Preside e quindi di Decano dei Presidi. Chiede che la proposta venga discussa in questa seduta poiché dalla prossima vi sarà un nuovo Decano dei Presidi. Per quanto riguarda le preoccupazioni espresse dal prof. Denti, precisa di aver formulato pochissime modifiche. È d'accordo sul fatto che la proposta non debba essere votata in contrapposizione.

Il dott. Bionda dichiara plausibili le motivazioni del prof. Lucacchini, fermo restando che siano mantenuti i presupposti per la presentazione di proposte alternative che sono stati specificati nel regolamento che questa Commissione si è data e che il prof. Denti ha ricordato. Per quanto riguarda la composizione del Senato, afferma di non condividere l'intero impianto della rappresentatività dei docenti e dei meccanismi con cui sono eletti in Senato e dunque non solo il punto b), ovvero su quante Scuole debbano essere rappresentate ed i meccanismi con cui i Direttori possano essere eletti

ed accedere a turno in Senato. Ritiene di non comprendere, se non come mero riciclaggio dell'attuale composizione del Senato, il significato dei punti c), d), e) che riguardano la presenza di altri docenti come componenti del Senato. Se è vero come affermato dagli estensori di questa proposta che sia imprescindibile per la composizione del Senato la presenza dei Direttori delle Scuole dell'Ateneo – di fatto ne rappresentano al limite solo la metà – rimane oscura la rappresentatività degli altri docenti in Senato. È evidente che con questo impianto e questi numeri si vengono a ricreare le condizioni per comportamenti che penalizzeranno le discipline che hanno minor consistenza numerica e che non consentiranno al Senato quell'indipendenza necessaria per la sua funzione di Organo preposto all'indirizzo ed alla programmazione dell'Università. Radicale è il suo dissenso sì da indurlo a presentare una proposta alternativa. Come contributo ad una proposta che non intende sottoscrivere, fa notare come togliendo i 6 o i 9 docenti di cui ai punti c), d), e) che suonano come rappresentanza sindacale si garantirebbero i numeri, 13+6 o 13+9, che consentirebbero la rappresentanza contestuale di tutte le Scuole. Suggerisce, pertanto, di eliminare i commi c), d), e) e di lasciare il comma b) modificato nel numero dei Direttori delle Scuole.

Il Presidente afferma di essere consapevole della difficoltà della materia, quale la composizione del Senato. Conosce la soluzione proposta dal dott. Bionda, mentre non conosce le altre. Per rispondere poi alla prof.ssa Rossi: è stato pensato che il Senato debba avere due anime. Una è quella per cui ci sia una rappresentanza per aree "accademiche" attraverso i Direttori delle scuole che sono al tempo stesso rappresentanti sia dell'attività didattica che di ricerca (a differenza dell'attuale rappresentanza dei Presidi); l'altra è quella secondo cui ci sia una rappresentanza trasversale per tutte le aree. Pensare una composizione come propone il prof. Denti in cui non ci sono le Scuole ma una rappresentanza per liste significa staccare, a suo parere, il Senato dalle strutture periferiche e quindi dare origine ad una struttura troppo lontana dai problemi "quotidiani" – non per questo meno importanti – delle strutture periferiche. Ritiene, invece, che il Direttore di una Scuola debba andare in Senato a rappresentare le necessità di quella Area. Ribadisce l'importanza che in Senato ci sia anche una rappresentanza trasversale per fasce di docenza. Per quanto riguarda la proposta del dott. Bionda che suggerisce la possibilità di far partecipare nel Senato Accademico soltanto i Direttori delle Scuole, desidererebbe conoscere il parere dei rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e degli studenti che sarebbero in numero minoritario rispetto al Senato di adesso. Il problema dell'attuale Senato è che i Direttori di Dipartimento non incidono sulle decisioni, incidono solo i Presidi per la didattica, mentre la ricerca non ha alcuna rappresentanza. Si riserva, quindi, di verificare se esiste un meccanismo codificato dando – se possibile – dei principi. A suo avviso, si orienterebbe su due ipotesi: una che fa riferimento a chi è interessato ad un certo settore culturale e l'altra al Direttore della Scuola che rappresenta tutti dagli studenti sino agli ordinari.

Il prof. Denti sottolinea che, a suo avviso, le rappresentanze delle categorie (docenti, ecc.) non siano da vedere come rappresentanze di tipo sindacale. C'è stato un periodo in cui riteneva opportuno che avvenisse la contrattualizzazione del personale docente e che le istanze di tipo puramente sindacale seguissero la via propria della contrattazione sindacale. In un clima come quello odierno il fatto che esista ancora un riferimento normativo allo stato giuridico può rappresentare una garanzia e pertanto deve dire che non è più di tale idea. Ma negli Organi di Governo dell'Università non c'entra l'istanza sindacale. E' invece importante l'apporto che possono dare in Senato le diverse fasce della docenza, persone che vivono esperienze diverse (per i condizionamenti, per i gradi di libertà, ecc) poiché sono modi di vivere in maniera diversa il proprio lavoro all'interno dell'Università. Dovrebbero essere anche rappresentative di fasce di età differenti: ciò dovrebbe essere inteso come un valore. Sono forze più o meno proiettate al futuro e l'apporto di docenti con status differenti è un elemento positivo per consigliare come l'Ateneo debba andare avanti. Appiattirsi su un'elezione per sottoinsiemi (che può diventare molto corporativo) non è positivo. L'ottimizzazione del sistema non è data dall'ottimizzazione dei singoli e adottare risoluzioni che ottimizzano il bene dell'Ateneo può non coincidere con l'optimum dei singoli. I Direttori, a suo avviso, dovrebbero essere presenti nell'Organo di gestione. Se c'è stata divaricazione in passato tra tali gestioni, dipende da una distorsione della realtà; non è d'accordo con la proposta del dott. Bionda dunque. Nella logica di un organo come quello proposto dal Presidente, ci deve essere l'anima gestionale e quella di indirizzo politico più generale.

Entra nella sala il dott. Zocco.

Il prof. Monzani condivide le argomentazioni del perché in Senato ci debbano essere rappresentanti delle Scuole ed anche una rappresentanza trasversale della docenza. Obiettivamente trova che sia un punto di criticità il problema della rotazione che può creare fin dall'inizio una qualche difficoltà. È vero che la durata in carica del Rettore e quella dei Direttori debba essere più o meno uguale.

Il Presidente afferma che la soluzione possa essere la durata in carica del Rettore di sei anni e i Direttori tre anni con possibilità di conferma. Con tre anni la questione della rotazione viene eliminata. È un'interruzione del mandato e la modifica di quanto stabilito nel Titolo II risulterebbe opportuna.

Il prof. Monzani prosegue dicendo che la Commissione abbia condiviso sin dall'inizio criteri di razionalizzazione e non ci sia stata contrapposizione ideologica; possono esserci delle diverse ipotesi che devono essere interpretate come contributi ulteriori alla scelta definitiva che spetta al Senato.

Il Presidente si riserva di presentare nella prossima seduta un articolato più puntuale relativo alla composizione del Senato e di sottoporlo a votazione.

Il prof. Denti propone: “la metà dei Direttori di Scuola ed Unità di ricerca, designati dai medesimi per un periodo di tre anni sulla base di un regolamento deliberato dal Senato accademico che preveda sulla base dei sei anni lo svolgimento a turno di tutte le Scuole e le Unità di ricerca istituite nell'Ateneo”.

Il Presidente sottolinea che bisogna modificare la durata dei Direttori a tre anni rinnovabili una volta sola. La Commissione approva questa soluzione. Vengono mantenuti i numeri dei rappresentanti presentati nella proposta ai punti f e g. Pertanto, vengono approvati, a larga maggioranza, con riserva di correzioni, i commi 3, 4, 5, 6 e 7 dell'articolo 30 che così recitano:

Articolo 30 – Il Senato accademico: funzioni e composizione

.....

3. Il senato accademico è composto da:

- a. il rettore;
- b. direttori di scuola e di unità di ricerca, designati dai medesimi per un periodo di tre anni, in numero pari alla metà di essi. La designazione avviene secondo un apposito regolamento, deliberato dal senato accademico, che prevede il coinvolgimento a turno, nell'arco di sei anni, di tutte le scuole e le unità di ricerca costituite nell'ateneo;
- c. tre rappresentanti dei professori di ruolo di prima fascia dell'ateneo, eletti dai medesimi costituiti in collegio elettorale unico;
- d. tre rappresentanti dei professori di ruolo di seconda fascia dell'ateneo, eletti dai medesimi costituiti in collegio elettorale unico;
- e. tre rappresentanti eletti dei ricercatori di ruolo dell'ateneo, eletti dai medesimi costituiti in collegio elettorale unico;
- f. cinque rappresentanti del personale tecnico-amministrativo dell'ateneo, titolari di contratti di lavoro a tempo indeterminato, eletti dai medesimi costituiti in collegio elettorale unico;
- g. sei rappresentanti degli studenti, di cui un dottorando o specializzando, eletti dai medesimi costituiti in collegio elettorale unico;
- h. il direttore amministrativo, con funzioni di segretario.

4. *Alle sedute del senato accademico partecipa, senza diritto di voto, il prorettore vicario. Può inoltre partecipare il presidente del collegio dei revisori o, su sua designazione, un membro del collegio stesso.*
5. *I rappresentanti di cui alle lettere c, d, e ed f del precedente comma 3 durano in carica tre anni, rinnovabili consecutivamente una sola volta. Il regolamento per l'elezione di detti rappresentanti è deliberato dal senato accademico e deve prevedere che l'elezione avvenga sulla base di liste, che ciascun elettore disponga di un solo voto di preferenza e che, in caso di interruzione del mandato di un rappresentante, subentri il candidato più votato della stessa lista.*
6. *I rappresentanti di cui alla lettera g del precedente comma 3 sono eletti da tutti gli aventi titolo regolarmente iscritti e durano in carica due anni. Il regolamento per l'elezione di detti rappresentanti, deliberato dal senato accademico, deve prevedere l'elezione sulla base di liste, la riserva di un seggio destinato ad un dottorando o specializzando e i modi di realizzazione di tale riserva anche in riferimento a eventuali subentri.*
7. *Tutti i rappresentanti sono nominati con decreto del Rettore.*

Il prof. Giunta ritiene che tre anni per i Direttori delle Scuole sono pochi anche perché, ad esempio, il Direttore di una grande Scuola, come quella medica, viene ad avere una debolezza contrattuale enorme nei confronti del Sistema sanitario nazionale. Non può fare a meno di esprimere grosse perplessità in merito.

Il Presidente precisa che il problema della durata dei tre anni del mandato del Direttore della Scuola è capzioso perché può essere riletto.

Il prof. Giunta non è convinto e vede la debolezza nel mandato del Direttore della Scuola di medicina anche se capisce che ci deve essere omogeneità con le altre Scuole.

Il Presidente ribadisce che i Direttori possano essere rieletti. Si riserva poi di riscrivere l'articolo sulla base delle osservazioni svolte nel corso della discussione.

Il Presidente rivolgendosi al prof. Lucacchini lo invita ad illustrare la bozza alternativa presentata dai componenti Lolli, Lucacchini, Petralia, Romagno, Sassu e Sbrana.

Il prof. Lucacchini chiede al prof. Petralia di presentare la proposta alternativa.

Il prof. Petralia prende la parola per esporre i contenuti del documento alternativo, distribuito ai presenti in fotocopia, ed elaborato da un gruppo di lavoro del quale ha fatto parte insieme ai colleghi De Francesco, Lolli, Lucacchini, Romagno, Sassu e Sbrana. Anticipa che il documento si compone di una premessa, nella quale si argomenta l'esigenza di offrire soluzioni differenti rispetto a quelle finora individuate dalla maggioranza della commissione, di una proposta di variazione al modello delle Scuole ed espressa in allegati che recano modifiche all'articolo finora approvato per i titoli II e III, ed infine nella presentazione di ulteriori possibili modelli di intervento sullo Statuto, che il gruppo ha preliminarmente discusso a partire da spunti pure emersi nei lavori della Commissione. Procede quindi alla lettura del documento stesso:

“La presente proposta di variazione della bozza di riforma di statuto approvata a maggioranza dalla Commissione ne condivide gli obiettivi di fondo, discussi con larga convergenza di vedute nella fase iniziale dei lavori: semplificazione e razionalizzazione delle strutture scientifiche di base, conseguente modifica della *governance*, maggiore integrazione delle attività e delle istanze della ricerca e della didattica. L'articolo approvato dalla maggioranza presenta tuttavia alcuni punti critici che potrebbero e dovrebbero essere risolti in modo diverso. La prospettiva della costituzione di una ventina di Scuole distinte determina problemi non facilmente risolvibili di rappresentanza negli Organi collegiali centrali, in quanto non consente ai direttori delle Scuole pari condizioni di diretta partecipazione al governo dell'ateneo. L'ipotesi approvata dalla maggioranza della Commissione prefigura inoltre difficili problemi di gestione dei rapporti tra Scuole e corsi di studio, considerato anche che i casi di corsi interscuola saranno ovviamente molto frequenti e obbligati, più di quanto non siano attualmente i corsi interfacoltà. Si introdurrebbe in tal modo un serio difetto di

integrazione tra ricerca e didattica. Infine la prospettiva della suddivisione delle attività scientifiche dell'ateneo in una ventina di Scuole tendenzialmente monodisciplinari e prive di collegamenti istituzionali, rischia di ostacolare - in assenza di strutture di ricerca transfacoltà come erano i vecchi dipartimenti - la collaborazione scientifica tra settori affini. La nostra proposta, da un lato, mira a prospettare soluzioni alternative a questi inconvenienti, dall'altro si ispira al convincimento - espresso più volte e da più parti nel corso dei lavori - che la Commissione renderà un miglior servizio al Senato, e a tutto il corpo elettorale ed accademico, se contribuirà a disegnare un più ampio ventaglio di modelli di riforma e di possibili interventi sullo Statuto attuale, senza limitarsi alla stesura di un testo ispirato a una unica e rigida formula. Sulla base di queste considerazioni si propone dunque di sottoporre all'attenzione del Senato l'ipotesi di una limitazione significativa del numero di Scuole attivate. Tali "macroscuole" potrebbero essere limitate al numero ad esempio di 8 (dovrebbero comunque essere non meno di 7 e non più di 10), in modo consentire in Senato la presenza di tutti i direttori e insieme di un numero di professori di prima fascia tale da non superare il numero complessivo di 12 ordinari. Vantaggi:

1) una rappresentanza chiara in Senato, risultando presenti tutti i direttori delle Scuole e, per le Scuole con più di duecento membri, ulteriori delegati in funzione del numero di docenti aggiuntivi; 2) una quasi sostanziale coincidenza fra insiemi di corsi di studio affini e singole scuole, con migliori prospettive di razionalizzazione della offerta didattica; 3) una maggiore interdisciplinarietà reale, e la possibilità di prendere atto di spartiacque e di affinità culturali ormai consolidate, non compiutamente espresse dalle attuali Facoltà; 4) un peso delle Scuole in Senato che esprima in modi più soddisfacenti la distribuzione effettiva dei docenti.

L'ipotesi qui prospettata prevede la creazione, per ciascuna scuola, di Unità di Ricerca largamente autonome e di dimensioni medio grandi (60/70 membri), con responsabili dotati anche di rappresentanza culturale esterna. In prima applicazione e con il consenso del Senato, tali Unità di Ricerca dovrebbero potere essere costituite anche con un numero minore di membri, purché si tratti di aggregazioni corrispondenti a strutture particolarmente coese ed omogenee nelle loro attività scientifiche, come nel caso di attuali Facoltà che dovessero confluire nelle nuove macroscuole. Nell'allegato 1), che fa parte integrante della presente mozione, la soluzione alternativa è riportata in dettaglio, attraverso apposite modifiche all'articolato approvato dalla maggioranza della Commissione. La proposta qui elaborata scaturisce da un intenso confronto di idee sui diversi modelli alternativi che si ritiene utile e opportuno qui richiamare come ulteriore contributo allo sviluppo del dibattito. E' stata ad esempio discussa la possibilità, nel caso della creazione di un numero elevato di Scuole, di istituire organi intermedi (Collegi di area scientifica) di raccordo tra Senato e singole Scuole. Se costituiti dai direttori delle scuole e da un pari numero di presidenti dei corsi di studio afferenti, tali Collegi - non molto diversamente da quanto accade nell'ipotesi delle macroscuole - avrebbero consentito, da un lato, di coordinare in via istituzionale le attività di Scuole e Corsi di studio appartenenti a una medesima ambito scientifico e culturale; dall'altro, di risolvere i problemi di equilibrio e di funzionalità della rappresentanza delle Scuole, rendendo membri di diritto del Senato i Presidenti dei vari Collegi di Area. Come le macroscuole, i Collegi avrebbero potuto assumere parte delle funzioni di coordinamento svolte attualmente dalle Facoltà e parte di quelle svolte dalle macroaree in cui sono attualmente inseriti i Dipartimenti. I sottoscrittori della presente proposta hanno considerato, nell'eventualità che il modello delle Scuole non dovesse essere condiviso, lo scenario di una riforma dello Statuto che mantenga la strutturazione dell'Ateneo in Facoltà e Dipartimenti. In tale ipotesi è emersa la necessità di comporre l'attuale dualismo tra ricerca e didattica in modi più tradizionali rispetto al modello delle Scuole, attribuendo a Facoltà e Dipartimenti una forte corresponsabilità nelle attività di programmazione e di governo, sia a livello centrale, sia periferico. Una modifica più leggera dell'attuale statuto dovrebbe quindi prevedere in ogni caso: meccanismi di ripartizione e condivisione tra Facoltà e Dipartimenti delle risorse disponibili e delle scelte di reclutamento e di sviluppo; una soglia molto elevata per la costituzione dei Dipartimenti (almeno 60/70 persone); nelle Facoltà la costituzione di un Collegio di Presidenza, composto da direttori di dipartimento e da un pari numero di presidenti di corsi di studio; in Senato l'affiancarsi ai presidi del presidente del Collegio dei direttori e di un direttore per ciascuna delle attuali Macroaree".

Il Presidente fa rilevare – nell’ottica di una proposta – che l’ultimo capoverso della seconda pagina del documento di presentazione non è accettabile.

Il prof. Lucacchini sottolinea che tale precisazione è stata formulata per dare l’idea di come era stata maturata la proposta.

Il prof. Denti dichiara che immagina che al Senato vadano soltanto le due pagine di articolato senza il documento di presentazione; altrimenti dovrebbero essere inviate le considerazioni di tutti i componenti. Precisa inoltre che quanto scritto a pagina 3 riguarda l’articolo 30 e non l’articolo 31. Importante è poi il punto d) in cui si parla della composizione del Senato: chiede come si debba interpretare il testo: una rappresentanza per ciascuna Scuola dei professori associati e dei ricercatori o una rappresentanza per ciascuna Scuola delle due categorie unificate. La composizione cambia molto, a seconda di queste interpretazioni.

Il prof. Petralia precisa che si pensa a un Collegio unico, in ciascuna Scuola, per professori associati e ricercatori .

Il prof. Denti afferma che sarebbe un organo di 36/37 persone.

Il prof. Petralia sostiene inoltre che questo è destinato ad essere verosimilmente un documento di minoranza. Sarebbe ingiusto impedire alla minoranza di argomentare e comunicare al Senato in modo compiuto e per iscritto le sue posizioni e l’insieme delle varianti prese in esame. Chiede al Presidente di mantenere e trasmettere la proposta così come è stata presentata.

Il prof. Sassu si dichiara d’accordo col prof. Petralia. Infatti, il documento presentato essendo nato per dar forza alla proposta Scuole, l’intento non è quello di contrapporlo alla Commissione ma è per dare maggiore forza alla proposta medesima. Questo articolato di minoranza o alternativo vuol proprio mettere in luce talune criticità e possibili proposte che non snaturino, a parere degli estensori del documento, l’idea della Scuola ma, in qualche modo, tentino di trovarne una soluzione. Proprio per questo motivo ritiene che il documento venga allegato all’articolato.

Il prof. Soldani è favorevole ad alcuni aspetti della proposta alternativa, anche perché nella proposta della Commissione non capiva come avvenisse il meccanismo di rotazione. Vorrebbe tuttavia avere chiarezza su come sono amalgamate le varie identità culturali, come si compongono i vari Dipartimenti all’interno di queste strutture, ecc. C’è poi un indebolimento con l’ultimo capoverso perché si paventa anche l’ipotesi di tornare ai vecchi Dipartimenti. È d’accordo dunque con la proposta Macroaree o Macroscuole, però vorrebbe capire che ruolo ha l’identità culturale e come siano aggregate le Macroscuole. È d’accordo anche col fatto che i Direttori rimangano in campo per tutto il mandato come rappresentanti. Però l’ultimo capoverso sembra essere piuttosto ambiguo. Dichiara sin da adesso che non voterà la proposta se dovesse rimanere l’ultimo capoverso del documento di presentazione. Si dà troppo potere al Senato nei confronti della Commissione.

Il prof. Petralia ribadisce che tutte le persone che hanno firmato il documento alternativo hanno ritenuto essenziale segnalare al Senato che sono anche possibili ipotesi alternative a quelle delle Scuole, ma che comunque esistono dei paletti e degli obiettivi ultimi di miglioramento dello Statuto fissati dalla Commissione, in direzione di una semplificazione e riduzione degli organismi decisionali e di migliore integrazione tra ricerca e didattica, che sarebbe sbagliato esporre al rischio di un completo abbandono.

Il dott. Giorgelli si associa al prof. Soldani. Vorrebbe capire la filosofia delle Macroscuole e delle aree di ricerca che dovrebbero ricordare i Dipartimenti. Non ha chiara anche la questione dei numeri e il meccanismo di elezione delle varie componenti. Vorrebbe un chiarimento in merito alle rappresentanze. Non c’è conflitto ad esempio nell’eleggere le componenti per lista. Vorrebbe comprendere il percorso logico alla base della proposta.

Il prof. Neri ritiene necessario e non secondario poter esaminare la tabella allegata. Afferma poi che queste strutture nuove dovranno funzionare anche dal punto di vista logistico; non devono essere lontane nello spazio ecco perché non si può prescindere dalla tabella. Ricorda che venga discussa anche la sua proposta alternativa fatta all'inizio dei lavori, dal momento che era stata discussa in Commissione.

Il prof. Giunta afferma che questa proposta chiuderebbe il problema della rotazione, in più conciliando nelle strutture didattica e ricerca. Non è poi negativo nei confronti dell'ultimo capoverso. Dà al Senato delle indicazioni di fondo, per cui è giusto.

Il prof. Petralia dichiara che nel dettato del titolo II il riferimento a una tabella A è stato inserito perché naturalmente l'elenco delle Scuole sarà un allegato che costituirà parte integrante dello Statuto. Tale allegato sarà però possibile compilarlo solo sulla base di una larga consultazione delle varie componenti dell'Ateneo e delle decisioni del Senato. Il documento si limita a prefigurare gli elementi essenziali di uno schema che sarà possibile riempire in modi differenti, e che non sarebbe corretto ora irrigidire in una proposta univoca. Con tutto ciò è ugualmente possibile formulare un quadro di riferimento plausibile: starà ad esempio alle attuali Facoltà di Lingue e Lettere esaminare la forma culturalmente più corretta di configurazione delle due Macroscuole di area umanistica o al limite valutare l'opportunità di articolarsi in una unica Macroscuola, come Medicina o Ingegneria, configurata poi in distinte Unità di Ricerca. Allo stesso modo Ingegneria potrebbe decidere di costituire una grande macroscuola, oppure di articolarsi in due Macroscuole modellate sulle due attuali aree CUN, e così Medicina valuterà eventualmente, insieme alle scienze farmaceutiche e veterinarie, se costituire una unica grande macroscuola dell'area sanitaria. Si potrebbero creare sia un'unica scuola sia due grandi scuole nell'ambito delle Scienze, giuridiche, politiche ed economiche. Agraria e Veterinaria potrebbero preferire di essere raggruppate insieme oppure decidere trovare posto come Unità di ricerca e corsi di studio all'interno di macroscuole di area scientifica o medica. Sta al Senato indirizzare verso le opzioni migliori, sentiti i corpi periferici. Noi ci siamo limitati a configurare dei limiti minimi e massimi e a delineare i confini e le dimensioni di tali Macroscuole.

Il prof. Tani chiede un chiarimento a coloro che propongono la versione alternativa, ovvero come sono composte le Macroscuole. Fa una riflessione in merito ai vantaggi: chiede che tipo di composizione avrebbe la Macroscuola di Chimica o Fisica in questa ottica.

Il prof. Petralia risponde che costituendosi un numero minore di Scuole vengono limitati i casi di corso di studio a cavallo di più Scuole, soprattutto nei settori non scientifici: ecco il senso del punto 2) indicato tra i vantaggi della variante proposta. Non entrerebbe oltre nel merito dei settori scientifico-disciplinari anche perché ritiene che non sia in questo momento di sua diretta competenza.

Il prof. Denti concorda con le perplessità del prof. Soldani. Un punto fermo la Commissione lo ha dato quando ha detto di essere contraria alla trasformazione dell'Ateneo in Fondazione. La Commissione poi deve dare proposte precise e non prendere in considerazione anche ipotesi diversificate e disparate. Anche l'articolato è, a suo avviso, sommario; mancano troppi elementi. Nel merito la tabella A, sfugge dal principio fondante le Strutture scientifiche e cioè della riagggregazione sulla base di un elemento ufficiale come sono le Aree e i gruppi CUN cioè di riferimenti precisi. Il principio ordinatore della tabella di Scuole faceva riferimento a dati oggettivi. La libertà individuale con i numeri che sono stati dati come 70 non si concilia con l'autonomia. In questa ipotesi di Macroaree non si fa che diminuire le Facoltà e al loro interno far nascere Unità di ricerca. Si crea soltanto una gerarchizzazione ulteriore. È lasciata lì anche la questione del Consiglio di Amministrazione. Non viene affermato niente in merito alla sovrapposizione delle competenze. Probabilmente quando si parla di Consiglio di Amministrazione si fa riferimento al Consiglio attuale, però non si capisce bene. Sostiene che sia stata avanzata, pertanto, una proposta inconcludente e incompleta.

La dott.ssa Romagno afferma di condividere le dichiarazioni del prof. Soldani benché sia una firmataria della proposta alternativa. Afferma che sia una proposta che accoglie l'ipotesi Scuole. È una proposta semplice, rispetto all'altra. Risolve il rapporto tra Scuole e corsi di studio tra cui i corsi interstudio. È giusto dire che non capire come saranno fatte le Scuole può creare un handicap. Però è impossibile dare una classificazione coerente dei settori scientifico-disciplinari diversi dai propri. Parla, pertanto della propria Area in cui ci sono due Scuole: Lettere e Lingue. Dichiarò che LE-LIN tuttora comprende settori troppo diversificati. È favorevole alla quantificazione ma questa è più difficile in una Scuola più piccola rispetto a una più grande.

Il prof. De Francesco afferma che la proposta alternativa non vuole abbattere le Scuole. Rileva insufficienze in queste strutture, secondo due direzioni: da un lato per il coordinamento dei corsi di studio e dall'altro per le rappresentanze negli organi centrali. Sottolinea che sia una proposta che nell'attuale presentazione contiene un nucleo significativo. È ovvio che ci potranno essere altre modifiche e si potrà parlare anche del Consiglio di Amministrazione. La proposta ha già in sé un contenuto piuttosto ampio. Il problema della relazione accompagnatrice per il Senato è un falso problema. Se entrambe le proposte venissero presentate come articolato, il Senato apprezzerà il lavoro della Commissione che ha prodotto articolati diversi. Se non ci fosse una relazione di accompagnamento, la chiederà. Il Senato deve essere autonomo nella valutazione e ha bisogno di tutti gli elementi e quindi anche la relazione di accompagnamento. L'ultimo capoverso presenta una soluzione che si delinea nell'eventualità in cui il modello delle Scuole non sia accettato. È apprezzabile che si ottempera anche il fatto che se bisognasse tornare alle vecchie Facoltà, lo si faccia cercando di cambiare in meglio comunque.

Il Presidente afferma che la storia dell'ultimo capoverso non ha niente a che fare con la proposta di modifica. Per la relazione accompagnatoria o il Senato la chiede o quando prenderà in esame le proposte inviterà ad illustrarle.

La sig. Lyton chiede come mai i rappresentanti degli studenti in Senato Accademico sono tornati a essere 4 e non più 5 e come mai il Consiglio di Amministrazione rientra nella proposta e che competenze abbia.

Il prof. Petralia ammette che nel momento in cui è stata fatta la prima stesura non si aveva ancora idea precisa delle proposte di maggioranza. E' possibile senz'altro modificare la rappresentanza degli studenti. Lo stesso discorso vale per il Consiglio di amministrazione, di cui non sono state stabilite le competenze. Al momento i firmatari condividono l'idea della maggioranza della Commissione, secondo la quale che il Consiglio sia un'appendice del Senato che sarà responsabile dell'operato del Consiglio. Quindi in effetti è possibile rinunciare a presentare una variante di minoranza all'articolo 27.

Il prof. Denti ricorda che è già stato deciso che il Senato Accademico avrà anche le competenze del Consiglio.

Il dott. Bionda sostiene l'inopportunità di esprimere un giudizio con una votazione a fronte di una proposta così poco dettagliata e che questo debba essere rinviato a dopo che sia stata possibile un'analisi della proposta compiutamente articolata.

Il dott. Giorgelli afferma che tutti i componenti avevano proposto un indirizzo metodologico basato sull'analisi di ogni proposta. Vorrebbe chiarimenti su Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione. Ritene che sia assurdo indicare al Senato le vie da seguire e che, invece, che ci siano da precisare cose importanti come il Consiglio di Amministrazione.

Il prof. Monzani afferma che poter analizzare una varietà di proposte abbia una valenza positiva. Nel rinnovamento dello Statuto bisogna avere presente la necessità di riunire didattica e ricerca. Non approva lasciare le scelte al Senato facendo in modo che sia riaccesa la dicotomia tra le due attività. Condivide quanto detto dalla dott.ssa Romagno. Bisogna però individuare i settori culturali

affinché siano rappresentati nelle Macroscuole. Se il risultato fosse plausibile questa proposta risolverebbe uno dei problemi che è la rappresentatività. La Commissione ha lo scopo di accorpare didattica e ricerca e di semplificare le varie procedure.

La dott.ssa Romagno afferma che bisogna fare uno sforzo per parlare dei raggruppamenti. Sulla faccenda della didascalia del testo, non è un problema: è nelle attese del Senato. La proposta principale è quella delle Scuole, anche per questa alternativa.

Il Presidente ritenendo conclusa la discussione si riserva di trasmettere l'articolo 30 riformulato ed invita gli estensori della proposta di modifica alternativa di ripresentarla in un articolato che tenga conto delle osservazioni emerse durante la riunione. Invita poi il dott. Bionda ed il prof. Neri a presentare le loro proposte alternative nella prossima seduta.

Il Presidente ringrazia i presenti e dichiara conclusa la riunione alle ore 18.40.

Il Segretario
f.to Gabriella Salamone

Il Presidente
f.to Giorgio Cavallini